

RELAZIONE TECNICA

VERIFICA PRELIMINARE

*per l'ottenimento dell'A.U.A. (rinnovo
iscrizione RIP 085/2002)*

Adeguamento al D.M. 69/2018

(rif.ti normativi: D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.Lgs. 104/2017, L.R. 45/2007, L.R. 5/2018)

Ditta: **IMMEDIL T.S. S.r.l.**

Sede Legale e Operativa:

Zona Ind.le Piano Venna – GUARDIAGRELE (CH)

Il Tecnico:

Ing. Marta Di Nicola



Il Committente:

Ing. Mauro Taraborrelli

IMMEDIL TS SRL
L'amministratore unico

Guardiagrele (CH), 8 marzo 2022

Ing. Marta Di Nicola

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39) 333 2100185

web: www.sicurambiente.eu

SOMMARIO:

1. PREMESSA.....	3
1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
2. UBICAZIONE DEL PROGETTO.....	5
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO.....	6
4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	8
4.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI AUTORIZZATI	8
4.2. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO	8
5. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DA APPORTARE.....	9
5.1. ADEGUAMENTO AL D.M. 69/2018	9
6. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	12
7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	20
7.1. CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	20
7.2. SCARICHI IDRICI.....	20
7.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA	20
7.4. GESTIONE DEI RIFIUTI.....	21
7.5. EMISSIONI ACUSTICHE	21
8. CONCLUSIONI.....	22

1. PREMESSA

La Ditta IMMEDIL T.S. SRL con sede legale ed operativa ubicata nel Comune di Guardiagrele (CH) nella Zona Industriale di Piano Venna, opera nel campo dell'edilizia ed è specializzata nella costruzione di opere civili, per uso industriale e commerciale.

La Ditta è inoltre abilitata al trasporto in conto proprio dei rifiuti speciali non pericolosi autoprodotti e risulta iscritta alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali con numero di iscrizione n. AQ/000999 per la categoria 2bis.

Presso il proprio sito operativo, la Ditta gestisce un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte secondo le procedure semplificate di cui agli artt. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in virtù dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese R.I.P. n.085/2002, per un quantitativo pari a 9.833 ton/anno, quindi > 10 ton/giorno.

Tale iscrizione, avente validità fino al 31/03/2023 (Fonte: catasto-rifiuti.isprambiente.it) è stata rinnovata con istanza del 13/06/2013 protocollata dalla Provincia di Chieti mediante nota prot.n.17121 del 14/05/2014, e successivamente il 26/08/2017 cui è seguito il silenzio assenso degli EEPP.

Mediante Giudizio n.1157 del 06/11/2008, il CCR-VIA si è espresso favorevolmente all'esclusione del progetto dalla procedura di V.I.A., relativamente all'istanza presentata dalla Ditta per l'aumento della potenzialità dell'impianto oltre la soglia di 10ton/giorno (rif.to punto 7, lett. z.b, Allegato IV al D.Lgs. 04/08).

Nel corso degli anni non sono subentrate modifiche/variazioni all'impianto rispetto alla situazione autorizzata.

In data 30/05/2018 la Ditta ha avviato la procedura di A.U.A. al fine di far convogliare in un unico provvedimento autorizzativo, così come previsto dal DPR 59/2013 i titoli abilitativi alla gestione dei rifiuti, alle emissioni in atmosfera (di tipo diffuso), agli scarichi idrici e all'impatto acustico.

L'iter è stato sospeso in sede di Conferenza dei Servizi tenutasi in data 17/04/2019 presso gli Uffici competenti della Regione Abruzzo, durante la quale è stato richiesto alla Ditta di attivare la procedura di V.P. (Verifica Preliminare), ai sensi dell'art.6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'adeguamento al DM 69/2018 inerente la gestione dei rifiuti aventi CER 170302 secondo i criteri di "End of Waste".

Pertanto, in riscontro a tale richiesta finalizzata ad ottenere il provvedimento di AUA (e il rinnovo dell'iscrizione RIP), secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.104 del 16/06/2017 in attuazione dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che testualmente riporta *"per le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici finalizzati a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, fatta eccezione per le modifiche o estensioni di cui al comma 7, lettera d), il proponente, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, ha la facoltà di richiedere all'autorità competente, trasmettendo adeguati elementi informativi tramite apposite liste di controllo, una valutazione preliminare al fine di individuare l'eventuale procedura da avviare [...]"*, la IMMEDIL avvia la valutazione preliminare per la seguente azione:

- adeguamento al D.M. n.69 del 28/03/2018 (G.U. n. 139 del 18 giugno 2018) che ha introdotto il criterio di "End of Waste" in merito alla gestione del conglomerato bituminoso.

Il presente elaborato viene redatto a supporto della suddetta Verifica Preliminare.

Le informazioni e i dati contenuti nella presente relazione sono stati forniti allo scrivente direttamente dall'Ing. Mauro Taraborrelli, in qualità di amministratore unico della Ditta.

1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.M. 28/03/2018 n.69: Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
- D.Lgs. 16/06/2017 n.104: Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114
- D.Lgs. 03/12/2010 n. 205: Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
- D.G.R. n. 1192 del 4.12.2008 L.R. 19.12.2007, n. 45, commi 10, 11 e 12 "Direttive in materia di varianti degli impianti di smaltimento e/o recupero di rifiuti"
- Legge Regionale 19 dicembre 2007, n. 45 e smi. Norme per la gestione integrata dei rifiuti
- D.M. 5 aprile 2006, n. 186 "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale
- Circolare n. 5205 del 15.07.2005 (MATTM) "Green Public Procurement – Indicazioni per l'operatività del settore edile, stradale ed ambientale, ai sensi del decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203"
- Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.: Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni
- D.M. 5 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22" e s.m.i., Allegato 1 – Sub-allegato 1.

2. UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il sito oggetto del presente studio risulta ubicato nella Zona Industriale Piano Venna del Comune di Guardigliare (CH), a una distanza di circa 2,8 km dall'omonimo centro urbano, e rispettivamente a circa 1,8 km e 1,3 km dalle Località di San Leonardo e Melone.

Dal punto di vista catastale, il sito presso cui viene svolta l'attività di recupero dei rifiuti, ricade sulle particelle nn.4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474 (parziale) del foglio n.7 del Comune di Guardigliare (v.si Fig.2).

Dalla consultazione delle carte VI (Vincolo idrogeologico) e PSDA (Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni) e PRP 2004 (Piano Regionale Paesistico) non si evidenzia la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio dei rifiuti.

Il sito non risulta essere interessato da vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico, né appartiene ad aree ZPS e SIC.

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del Rischio e Carta della Pericolosità evidenziano che l'area adibita al recupero di rifiuti della IMMEDIL ricade su zona R1/P1 (rischio/pericolosità moderata). Secondo quanto stabilito dall'art.18 del "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico" nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 del Piano. Nell'area interessata dalla presenza di tale vincolo non sono presenti dissesti gravitativi ed erosivi e le caratteristiche costruttive dell'impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.

In base ai recenti studi geologici eseguiti presso il sito, "l'area sede di intervento è ubicata in corrispondenza di un versante costituito in prevalenza da litotipi sabbioso – limosi, caratterizzato da una blanda pendenza che allo stato attuale non presenta segni di dissesto idrogeologico".



Fig.1 – Immagine acquisita da Google Earth

- o un impianto di depurazione delle acque meteoriche di piazzale con relativa rete di raccolta; i reflui provenienti da tale trattamento sono recapitati nella rete fognaria ARAP.

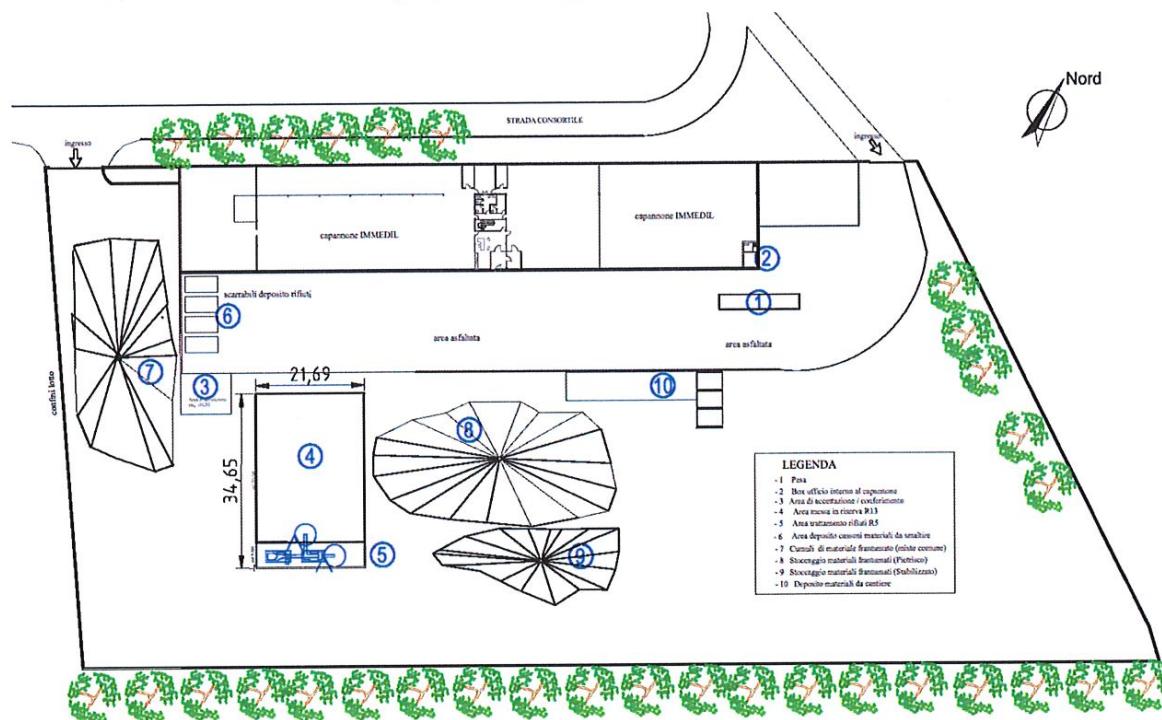


Fig.3 – Layout dell'impianto di recupero autorizzato

I diversi settori sono numerati come di seguito riportato:

Tab.1

n.	Settore	Superficie (m ²)
1	Pesa	ca. 24
2	Box ufficio interno al capannone IMMEDIL	--
3	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca. 104
4	Area di messa in riserva (R13)	ca. 660
5	Area di trattamento rifiuti (R5)	ca. 110
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	cassoni scarrabili
7	Area stoccaggio MPS (misto comune)	ca. 1210
8	Area stoccaggio MPS (pietrisco)	ca. 1070
9	Area stoccaggio MPS (stabilizzato)	ca. 730
10	Area deposito materiali da cantiere	ca. 200

Per l'attività di recupero la Ditta utilizza attualmente le seguenti attrezzature:

- n.1 mulino frantumatore (solitamente con contratto di noleggio)
- n.1 escavatore cingolato
- n.1 pala meccanica gommata.

4. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'attività consiste nel trattamento di rifiuti con operazioni di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

Le operazioni di recupero che la IMMEDIL TS è attualmente autorizzata a svolgere sono riportate nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sono in particolare individuate dalle seguenti:

- R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

4.1. TIPOLOGIE DI RIFIUTI AUTORIZZATI

Per ciascuna tipologia di rifiuto inerte non pericoloso che la IMMEDIL è autorizzata a trattare presso il proprio impianto, in tabella seguente è stata riportata l'operazione di recupero svolta, così come identificata dal D.M. 5/02/98 e s.m.i. (rif.to punto 7 dell'all.to 1 sub-allegato 1):

Tab.2

Tip.	Codici C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	[a] R13-R5 [c] R13-R5
7.2	[010410] [010413] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	[d] R13-R5
7.3	[101201] [101206] [101208]	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	[c] R13-R5
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro al volo	[b] R13-R5 [c] R13-R5
7.11	[170508]	pietriscio tolto d'opera	[c] R13-R5 [d] R13-R5

4.2. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

I quantitativi specifici per ciascuna tipologia di CER in ingresso al sito risultano conformi con quanto individuato nell'Allegato 4, sub-allegato 1 al DM 186/2006 per le attività di recupero in procedura semplificata.

Nella tabella sottostante si riporta il riepilogo delle quantità attualmente autorizzate dalla vigente iscrizione RIP 085/2002.

Tab.3

Cat.	Codici C.E.R.	Capacità max istantanea di stoccaggio R13 (t)	Potenzialità annua R5 (t)
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	43	6.583
7.2	[010410] [010413] [010408]	25	250
7.3	[101201] [101206] [101208]	25	250
7.6	[170302]	25	250
7.11	[170508]	50	2.500

Il quantitativo massimo di rifiuti trattabili è pari a **9.833 ton/anno**.

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a **168 t**.

Sulla base dei quantitativi suindicati, sono state prestate alla Provincia di Chieti le garanzie finanziarie ai sensi della DGR 254/16.

5. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE DA APPORTARE

Nel presente capitolo viene descritta con maggiore dettaglio la modifica che la IMMEDIL intende apportare alla propria realtà produttiva, esaminandone brevemente gli effetti in relazione ai principali comparti ambientali.

La predetta modifica riguarda l'adeguamento al D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018), che stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02 e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

5.1. ADEGUAMENTO AL D.M. 69/2018

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nel RIP vigente per la tip. 7.6, la Ditta prevede l'adozione delle modalità operative in linea con quanto predisposto dal succitato D.M. 69/2018 e nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Per quanto riguarda il ciclo produttivo del conglomerato bituminoso adeguato ai criteri del DM 69/2018, si specifica che le fasi saranno le seguenti:

- a) conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- b) messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria (v.si Fig.4)
- c) recupero conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b – 7.6.c. del D.M. 5/2/98 previste dall'iscrizione RIP in essere
- d) gestione del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto.

I primi tre step sopra elencati non subiranno alcuna modifica rispetto a quanto già viene attuato dalla IMMEDIL secondo la propria iscrizione RIP vigente.

Nello specifico, il quantitativo totale di 250 ton/anno relativo al rifiuto 170302 sottoposto a trattamento sarà suddiviso, in base alle differenti attività di recupero effettuate, nelle seguenti quantità:

Tab.2

Cat.	Codice C.E.R.	Attività di recupero	Quantità (ton/anno)
7.6	[170302]	<i>b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5]</i>	50
		<i>c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]</i>	200

- l'adeguamento al D.M. 69/2018 per determinare l'"End of Waste" del conglomerato bituminoso prevede che le fasi lavorative verranno svolte secondo le modalità di seguito riassunte:

per la tip. 7.6.b

1. messa in riserva (R13) del rifiuto accettato in impianto
2. esecuzione del test di cessione (rif.to lett. b) del DM 5/2/98) su campione rappresentativo del cumulo di rifiuto in stoccaggio: se i risultati delle analisi rispettano i limiti fissati dall'Allegato 3 al DM 5/2/98, il cumulo è considerato idoneo all'impiego nella realizzazione di rilevati e sottofondi
3. sistemazione del materiale presso la porzione di area individuata in corrispondenza della zona di "deposito MPS", a formare dei lotti di 3000 mc
4. prelievo di un campione rappresentativo da ogni cumulo formato per la ricerca dei parametri "Amianto" e "IPA" e per la successiva esecuzione del test di cessione (rif.to parte b) – Allegato 1 al DM 69/2018)
5. verifica delle caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.
6. cessazione della qualifica di rifiuto (adempimenti documentali previsti dall'Allegato 2 al DM 69/2018)
7. riutilizzo del materiale presso i cantieri IMMEDIL e/o vendita a clienti terzi

per la tip. 7.6.c

1. messa in riserva (R13) del rifiuto accettato in impianto
2. trattamento mediante operazioni di frantumazione, macinazione vagliatura e successiva esecuzione del test di cessione (rif.to lett. c) del DM 5/2/98)
3. sistemazione del materiale presso la porzione di area individuata in corrispondenza della zona di "deposito MPS", a formare dei lotti di 3000 mc
4. prelievo di un campione rappresentativo da ogni cumulo formato per la ricerca dei parametri "Amianto" e "IPA" e per la successiva esecuzione del test di cessione (rif.to parte b) – Allegato 1 al DM 69/2018)
5. verifica delle caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso in base a quanto descritto al punto b.3 dell'Allegato 1 al D.M.
6. cessazione della qualifica di rifiuto (adempimenti documentali previsti dall'Allegato 2 al DM 69/2018)
7. riutilizzo del materiale presso i cantieri IMMEDIL e/o vendita a clienti terzi.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale verrà attestato il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto; tale dichiarazione verrà conservata presso l'impianto di produzione.

La Ditta avrà inoltre cura di conservare per cinque anni presso la propria sede operativa il campione di granulato di conglomerato bituminoso; al fine di non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche, tale campione verrà depositato in un locale protetto dall'umidità e dal calore e sarà conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

Il deposito del conglomerato bituminoso avverrà su terreno asfaltato come rappresentato nel layout sottostante.

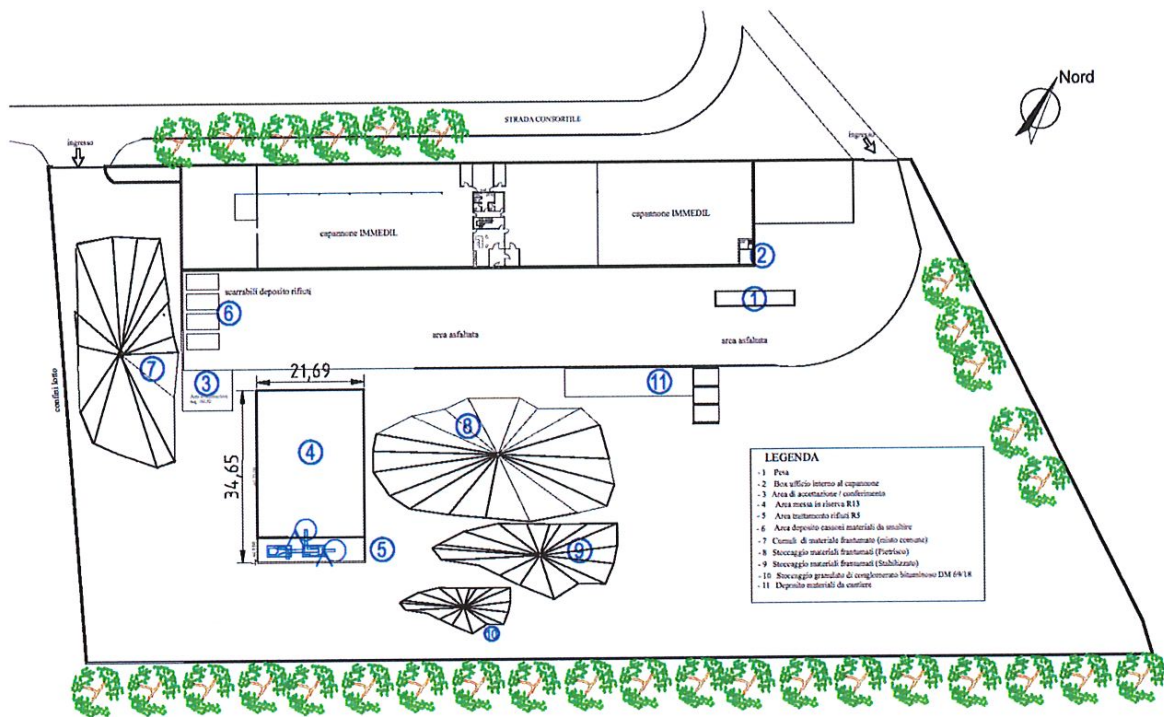


Fig.4 – Layout dell'impianto di recupero con individuazione dell'area di stoccaggio dei cumuli di conglomerato bituminoso

6. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda il quadro programmatico si fa riferimento all'iscrizione RIP vigente e alla documentazione prodotta agli atti delle PP.AA..

Tuttavia, si ritiene utile precisare che la modifica da apportare:

- non origina una nuova tipologia impiantistica durante lo svolgimento delle fasi di recupero (stoccaggio, trattamento, ecc.)
- non implica un ampliamento in termini di occupazione di suolo rispetto alla superficie di lavorazione già autorizzata
- non comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica autorizzata.

Tuttavia, di seguito si riporta un aggiornamento dell'analisi della compatibilità dell'impianto in riferimento ai criteri stabiliti dalla tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano, nel gruppo D - Trattamento e recupero inerti, sottogruppo D10 - Recupero Secchi - recupero inerti)".

Il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore è il seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

Tab.4

Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRT Comune di Guardiagrele	L'impianto non ricade in area a uso residenziale

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	PRT Comune di Guardiagrele	n.a.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Piano Cave	n.a.

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	L'impianto non ricade in area sottoposta a V.I..

Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Google Earth, Strumenti urbanistici comunali	L'asse stradale di Piano Venna è ubicato a una distanza di ca.200m dai confini dello stabilimento. Trattandosi di una strada di tipo D (strade di interesse locale, strade comunali), la fascia di rispetto dei 20 m risulta rispettata. Non si rilevano interazioni con il traffico veicolare, in quanto il sito è raggiungibile attraverso una strada dedicata. La ferrovia Sangritana che corre oltre il confine sud-est dell'impianto, si trova a circa 255 m di distanza, quindi superiore a 30 m.

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Strumenti urbanistici comunali	Non presenti

Tutela della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 200 m (tab. 18.6-1) Il sito è localizzato a distanza superiore. Si trova a una distanza di circa 2,8 km da Guardiagrele, e rispettivamente a circa 1,8 km e 1,3 km dalle Località di San Leonardo e Melone.

Distanza da funzioni sensibili				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 400 m (tab. 18.6-1) Nei pressi del sito in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali.

Distanza da case sparse				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo, Pianificazione urbanistica	Fascia 200 m (tab. 18.6-1) La civile abitazione più vicina è posta a circa 350 m, oltre una scarpata naturale.

Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	n.a.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	n.a.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	Il sito in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fosso Venna, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Piano di Tutela della acque (Elaborato 5-4)	Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono svolte su piazzale impermeabilizzato.

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Pianificazione urbanistica	Il sito è ubicato a circa 20 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		

Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	MACRO	PSDA – Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento non ricade in area sottoposta a PSDA
PENALIZZANTE	LIMITANTE Aree P2			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)				
Livello di prescrizione	Magnitudo	Fase di applicazione	Fonte dati	Verifica criterio
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	MACRO	PAI – Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento ricade in area sottoposta a PAI, rischio/pericolosità moderata (R1/P1). Secondo l'art.18 del "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico" nelle aree a pericolosità moderata sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici, conformemente alle prescrizioni generali di cui all'art. 9 del Piano. Nell'area interessata dalla presenza di tale vincolo non sono presenti dissesti gravitativi ed erosivi e le caratteristiche costruttive dell'impianto sono tali da non comportare un aumento della pericolosità e/o del rischio, inteso quale incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo, secondo la formulazione di cui al punto 2.1) del DPCM 29 settembre 1998.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR n.438 del 29/03/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Secondo l'OPCM 3274/2003, il territorio del Comune di Guardiagrele è classificato in Zona 2

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		Lo svolgimento dell'attività di recupero non dà origine a emissioni di tipo convogliato

Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito ricade al di fuori delle fasce di 2 km dalle aree ZPS individuate nel territorio regionale, distando circa 6,16 km dalla ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Maiella"
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito dista circa 9,66 km dal sito "IT7140112 – Bosco di Mozzagrogna"
PENALIZZANTE	LIMITANTE			

Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non presenti

Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento è ubicato a circa 20 km di distanza dalla costa Adriatica

Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Da quanto desunto dalla Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse (Piano di Tutela

				delle Acque della Regione Abruzzo), non si rileva la presenza di laghi entro la fascia di 300 mt di distanza dal sito
--	--	--	--	---

Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE quota superiore a 1200 m	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Lo stabilimento si trova a circa 465 mt s.l.m.

Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448

Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Guardiagrele

Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito ricade all'interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d'acqua (Fonte sitap). Il fosso Venna, affluente del fiume Foro, scorre a circa 100 m di distanza, oltre il confine sud-est del sito. Nonostante non si siano mai rilevate interferenze dell'attività con l'ambiente idrico, e vengano adottate modalità operative finalizzate a una corretta gestione delle acque, la Ditta si riserva di presentare la relazione di valutazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04 ai fini della rimozione del relativo vincolo.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Pianificazione urbanistica comunale	Secondo l'attuale Piano Regolatore Territoriale dell'ARAP (ex Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI Sangro), il sito ricade in zona B.1 a destinazione produttiva per insediamenti industriali.

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Piano Regionale Paesistico	Secondo il PRP, il sito ricade in zona "bianca".
PENALIZZANTE	LIMITANTE			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

Livelli di opportunità localizzativa

Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Dotazione di infrastrutture				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	L'area è ubicata a circa 2,5 km dall'accesso alla strada statale SS81 "Piceno Aprutina" che, attraverso la SS649 "Fondo Valle Alento", conduce alla Nazionale Adriatica SS16. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole

Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Lo stabilimento di recupero è in prevalenza asservito all'attività edile svolta dalla IMMEDIL.

Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	A circa 350 mt di distanza è ubicato l'impianto di recupero della CO.I.E.T. srl che, a differenza della IMMEDIL, gestisce principalmente terre e rocce da scavo (CER 170504).

Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Non presenti

Aree agricole a limitata vocazione produttiva				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

Dalla consultazione della tabella si conferma che non emergono condizioni escludenti tali da precludere il prosieguo dell'attività di recupero.

A tal proposito si ritiene utile precisare che l'adeguamento al D.M. 69/2018 non costituisce una modifica tale da comportare impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

7. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

In questo capitolo, si fornisce una breve analisi degli impatti che la modifica descritta potrebbe avere sulle principali matrici coinvolte.

7.1. CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il ciclo di recupero viene svolto su un'area dotata di pavimentazione impermeabilizzata con massetto industriale in calcestruzzo armato; tale accorgimento esclude la possibilità fenomeni di contaminazione del terreno, minimizzando l'impatto sulla matrice suolo/sottosuolo e acque sotterranee.

La gestione del conglomerato bituminoso secondo le modalità descritte nel DM 69/2018 avverrà in corrispondenza di una porzione dell'area di deposito delle "MPS", pertanto su terreno asfaltato come da normativa di riferimento.

7.2. SCARICHI IDRICI

Non interverranno modifiche nella gestione degli scarichi idrici rispetto a quanto già previsto dall'attuale autorizzazione ambientale; in particolare:

- le acque di dilavamento del piazzale, dopo essere state raccolte dalla linea idrica predisposta nel sito, sono inviate all'interno di un sistema di depurazione (sedimentazione/dissolubilizzazione) per essere convogliate nella rete consortile gestita dall'ARAP, con cui la IMMEDIL ha stipulato apposito contratto di allaccio rinnovato entro i termini previsti
- le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) sono deviate tramite pozzetto scolmatore, posto in testa al sistema di trattamento descritto, verso la rete consortile ARAP
- le acque assimilabili alle domestiche, provenienti unicamente dai servizi igienici interni al fabbricato industriale, sono inviate nella vasca imhoff a tenuta.

Dal momento che l'adeguamento al DM 69/2018 non comporta alcuna variazione nella gestione degli scarichi idrici così come viene attualmente svolta dalla Ditta, l'impatto su tale matrice può definirsi nullo.

7.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Rispetto a quanto già previsto dall'attuale autorizzazione ambientale vigente, non interverranno modifiche nella gestione delle eventuali emissioni di tipo diffuso che si generano dalla lavorazione e dalla movimentazione dei materiali in condizioni di clima particolarmente secco e poco piovoso. Per minimizzare tale impatto, la Ditta ricorre:

- all'impermeabilizzazione dell'area di accettazione/conferimento, del piazzale di messa in riserva e trattamento con massetto industriale in calcestruzzo armato
- all'impiego, nella fase di frantumazione eseguita con impianto mobile, di un sistema di abbattimento ad acqua presente sul macchinario stesso che consente l'abbattimento delle polveri generate dal materiale trattato; tale sistema viene utilizzato anche durante la fase di caricamento della tramoggia del macchinario mediante l'impiego di una pala caricatrice che opera sempre nelle vicinanze del frantumatore che, essendo mobile, può essere spostato nella posizione migliore affinché eventuali emissioni polverulente siano totalmente sotto controllo
- all'umidificazione del piazzale di lavorazione e delle vie di transito interne al sito mediante un sistema di irrigazione con ugelli
- alla moderazione della velocità di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale
- qualora necessario, alla predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion

- alla limitazione dell'altezza di carico e scarico del materiale polverulento (rif.to p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- all'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area.

Inoltre, lungo il lato perimetrale posto a sud -est del sito, è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche gli eventuali impatti visivi.

Considerate le azioni che la Ditta attua per ridurre l'impatto su tale matrice, lo stesso può definirsi nullo anche in relazione alle nuove modalità che verranno eseguite per l'adeguamento al DM 69/2018.

7.4. GESTIONE DEI RIFIUTI

In termini di flussi lavorativi, non interverranno modifiche nella gestione dei rifiuti recuperati e prodotti rispetto a quanto già attuato dalla IMMEDIL; in particolare:

- tutti i carichi in ingresso all'impianto vengono sottoposti ad opportune verifiche di tipo visivo e documentale al fine di attestarne l'idoneità all'accettazione in linea con quanto predisposto dall'iscrizione RIP vigente
- in fase di accettazione, viene eseguito un opportuno controllo finalizzato ad assicurarsi che tutti i rifiuti con codice a specchio (es. CER 170904) siano sempre accompagnati da idoneo certificato analitico in modo da escluderne la pericolosità o la provenienza da siti contaminati
- viene sempre accertato che tutte le Ditte conferitrici dei rifiuti in impianto siano munite di iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in corso di validità e conforme ai carichi trasportati
- tutte le frazioni di rifiuto non recuperabili, ottenute dalle fasi del trattamento degli inerti e costituite prevalentemente da ferro vengono separate in base alle caratteristiche merceologiche e stoccate in cassoni a tenuta, identificati dai corretti codici CER di riferimento. Tali materiali sono periodicamente avviati ad operazioni di recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati ai sensi della normativa di settore vigente e la relativa documentazione (FIR, registri c/sc, ecc.) viene adeguatamente compilata e conservata presso gli uffici della sede legale/operativa della Ditta
- con le periodicità definite dalla legislazione vigente, la IMMEDIL provvede a redigere e trasmettere le comunicazioni e dichiarazioni previste in materia (MUD, ORSO).

Oltre alle modalità gestionali sopra descritte, che attestano un'attenzione alla corretta applicazione della normativa ambientale, si rileva che trattandosi di un impianto di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativo a tale matrice non può che essere positivo: l'attività garantisce infatti il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti andrebbero smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

Si specifica che l'adeguamento al D.M. 69/2018 costituisce un intervento migliorativo in termini di gestione dei rifiuti, dal momento che è finalizzato all'End of Waste del conglomerato bituminoso e alla relativa qualifica di "prodotto".

7.5. EMISSIONI ACUSTICHE

In termini di impatto acustico, non interverranno modifiche rispetto a quanto già autorizzato.

In merito alla variabilità del numero e della frequenza dei camion in ingresso/uscita dal sito, si sottolinea che grazie all'assetto impiantistico e alla disponibilità di spazio di manovra dei mezzi, i transiti vengono gestiti in maniera tale da non costituire un fattore di incidenza rilevante ai fini acustici.

Inoltre, essendo principalmente asservito all'attività edile svolta dalla Ditta richiedente, l'attività garantisce il trattamento dei propri rifiuti provenienti da siti prossimi a quello di produzione, limitando in tal modo la loro movimentazione verso impianti terzi con tutti gli impatti che ne derivano.

Poiché le modalità che verranno attuate dalla Ditta per l'adeguamento al DM 69/2018 non comportano l'introduzione nel processo produttivo di nuovi macchinari/attrezzature, gli impatti dovuti a questo aspetto possono essere ritenuti nulli.

8. CONCLUSIONI

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che in base alla modifica che la Ditta intende attuare, non si avranno impatti sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Nello specifico, non prevedendo di apportare alcuna modifica alla potenzialità dell'impianto o al ciclo lavorativo attuato, né di introdurre nuovi macchinari che comportino variazioni del ciclo di recupero, gli impatti non subiranno alcuna variazione rispetto a quanto già esaminato ed autorizzato.

La tipologia di attività può ragionevolmente ritenersi compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

Il tecnico

Ing. Marta Di Nicola



La sottoscritta Ing. MARTA DI NICOLA

Nata a PESCARA

Residente a PESCARA

Iscritta ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI
PESCARA AL N. A/1730

In qualità di tecnico incaricato dalla società IMMEDIL TS SRL

DICHIARA QUANTO SEGUE

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DI NATURA PREVALENTEMENTE INERTE UBICATO NEL COMUNE DI GUARDIAGRELE NELLA ZONA INDUSTRIALE PIANO VENNA.

TIPOLOGIA DI OPERA

Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs.
152/2006, punto 7, lettera *z.b*

impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESISTENTE

L'impianto di recupero in oggetto è ubicato in nella Zona Industriale Piano Venna del Comune di Guardiagrele (CH), in un'area pianeggiante (465 m s.l.m.), posta a circa 2,5 km di distanza dall'accesso alla strada statale SS81 "Piceno Aprutina" che, attraverso la SS649 "Fondo Valle Alento", conduce alla Nazionale Adriatica SS16 e quindi all'Autostrada A14. Il sito è individuato catastalmente dalle particelle nn.4964-4967-4971-4970-4976-4975-4974-5349-5347-5474 (parziale) del Foglio di mappa n.7 e secondo l'attuale Piano Regolatore Territoriale dell'ARAP (ex Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ASI Sangro), ricade in zona B.1 a destinazione produttiva per insediamenti industriali. L'area non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesistico, storico, artistico ed archeologico; non appartiene inoltre ad aree ZPS e SIC. L'area adibita al recupero di rifiuti della IMMEDIL ricade su zona R1/P1 (rischio/pericolosità moderata). Per gli ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione Tecnica allegata all'istanza di V.P..

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO ESISTENTE

L'impianto è adibito allo svolgimento, in procedura semplificata, delle attività di messa in riserva (op. R13) e recupero (op. R5) dei rifiuti speciali non pericolosi di natura prevalentemente inerte individuati dalle tip. 7.1, 7.6, 7.31bis del DM 5/2/98.

A seguito di ottenimento del parere favorevole da parte del CCRVIA (Giudizio n.1157 del 06/11/2008), l'impianto è attualmente autorizzato al trattamento di 9.833 ton/anno di rifiuti.

La porzione di impianto specificatamente destinata alle operazioni di conferimento, messa in riserva, trattamento e deposito temporaneo dei rifiuti prodotti ha un'estensione di 874 m², totalmente impermeabilizzata con massetto industriale: di questi, 660 m² sono dedicati alla messa in riserva in cumuli dei rifiuti inerti accettati in impianto.

FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

La Ditta intende comunicare l'adeguamento al D.M. 69/2018 per quanto riguarda la gestione del conglomerato bituminoso (tip.7.6), per la cessazione del CER 170302 dalla qualifica di rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

Procedura	Autorità Competente / Protocollo / Data
• Verifica di Assoggettabilità a VIA	Regione Abruzzo – Giudizio favorevole del CCRVIA n.1157 del 06/11/2008 all'esclusione della Procedura di V.I.A.
• Autorizzazione all'esercizio	Iscrizione RIP 085/2002

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

Procedura	Autorità Competente
• Autorizzazione all'esercizio	Provincia di Chieti

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:	SI	NO	Breve descrizione ¹
• Piano Regionale Paesistico 2004	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/2007)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Regionale Tutela Acque (art. 121 D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Assetto Idrogeologico	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ricade su zona R1/P1 (rischio/pericolosità moderata). Sono ammessi tutti gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dagli Strumenti Urbanistici (art.18)
• Piano Stralcio Difesa Alluvioni	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Aree di salvaguardia acque superf. e sotterranee (art. 94 D.Lgs. 152/2006)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Aree Naturali Protette (L. 394/1991)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Siti Rete Natura 2000 – SIC, ZPS e ZSC (Dir. 79/409/CEE, 92/43/CEE)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
• Piano Regolatore Generale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	zona B.1 a destinazione produttiva per insediamenti industriali
• Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	vincolo paesaggistico

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Domande	SI	NO	Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi
• La costruzione, l'esercizio o la dismissione delle modifiche al progetto comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)?	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	La modifica proposta (adeguamento al DM 69/2018) non comporterà alcuna variazione dell'assetto ambientale esistente.
• Il progetto con le modifiche proposte comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Le modifiche che la Ditta intende apportare non comporterà l'ingresso nel ciclo lavorativo di sostanze che potrebbero essere nocive per la salute umana o per l'ambiente. Presso il sito

¹ Specificare l'ambito di appartenenza, la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) non fornire alcuna descrizione.

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Domande	SI	NO	Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi
materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente?			verranno unicamente recuperati e lavorati materiali di tipo inerte di natura non pericolosa pertanto privi di caratteristiche di nocività. Le eventuali emissioni polverulente di tipo diffuso, prodotte dalla movimentazione dei materiali e dal passaggio dei mezzi, vengono mitigate grazie all'utilizzo di un sistema di ugelli nebulizzatori.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Non verranno messe in opera attività tali da produrre rifiuti; la modifica richiesta riguarda infatti unicamente l'adeguamento al DM 69/2018 per la gestione del conglomerato bituminoso in linea con i criteri di "End of Waste".
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose o nocive in atmosfera? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Non si genereranno impatti aggiuntivi rispetto quelli derivanti dall'attuale configurazione in materia di emissioni in atmosfera. Le uniche dispersioni polverulente originano infatti dalla movimentazione dei rifiuti inerti in ingresso all'impianto: per la mitigazione di tale impatto viene impiegato il sistema di ugelli nebulizzatori che la Ditta ha già installato presso il proprio sito.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	In funzione della tipologia delle modifiche richieste, non si avrà alcun impatto sull'ambiente o sulla salute umana dovuto a vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà rischi di contaminazione del terreno, delle acque superficiali o sotterranee? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L'adeguamento al D.M. 69/2018 non comporterà alcun rischio di contaminazione delle matrici acque sotterranee/superficiali e terreno, dal momento che prevede la cessazione della qualifica di rifiuto del conglomerato bituminoso (CER 170302) che potrà essere gestito come prodotto (End of Waste).
<ul style="list-style-type: none"> Nelle <i>modifiche al progetto</i> o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	L'unico corpo superficiale presente nei dintorni del sito è il Fosso Venna che scorre a circa 100 m di distanza dai confini dello stabilimento di recupero della IMMEDIL. La Ditta si impegna a presentare la relazione di valutazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 142/04 ai fini della rimozione del vincolo.
<ul style="list-style-type: none"> Le <i>modifiche al progetto</i> interessano le vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	La modifica sarà realizzata all'interno dell'area di impianto autorizzata. Tale area non interseca alcuna via di scorrimento stradale.
<ul style="list-style-type: none"> Nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Ricadendo in area industriale come da PRG vigente, nei dintorni dell'impianto non sono presenti ricettori sensibili, quali ospedali, scuole, case di riposo.
<ul style="list-style-type: none"> Sulla base delle informazioni delle Tabelle di tale scheda di sintesi, nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il sito è ubicato nell'area industriale di Guardiagrele, dove si rileva la presenza dell'impianto di recupero inerti della CO.I.E.T. Srl; quest'ultima gestisce principalmente terre e rocce da scavo (CER 170504) non ricomprese nel RIP della IMMEDIL TS.

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
essere interessate dalla realizzazione del progetto?			Per quanto a conoscenza, i capannoni/opifici esistenti non danno luogo ad impatti significativi sull'ambiente.
<ul style="list-style-type: none"> Le eventuali interferenze del <i>progetto con le sue modifiche</i> identificate tramite questo Modello 6 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati? 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	A circa 350 mt di distanza è ubicato l'impianto di recupero della CO.I.E.T. srl che, a differenza della IMMEDIL, gestisce principalmente terre e rocce da scavo (CER 170504).

ALLEGATI

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Scala</i>	<i>Nome file</i>
1	Relazione tecnica di Valutazione Preliminare	-	Relazione tecnica di Valutazione Preliminare
2	Oneri di istruttoria	-	Oneri di istruttoria

Firma del tecnico incaricato

